

LA PROVOCAZIONE

## Morire per compiere la Legge: la differenza tra Gesù e Socrate

ECCLESIA

03\_04\_2021

**Rocco  
Quaglia**



Gesù muore inchiodato su una croce romana, ha dato di sé un pubblico spettacolo presentando sé stesso nel modo più "insensato e scandaloso". Qualcuno su youtube, un noto e ammirato personaggio pubblico, ha messo a confronto "la morte seria di Socrate"

con “la morte spettacolarizzata di Gesù”. Era evidente la grande ammirazione che traspariva dal conferenziere per l'uomo greco che affrontava la morte con dignità e compostezza, ma ancor più evidente appariva la poca considerazione per l'ebreo Gesù e per quella morte, si potrebbe dire, così indegna e poco riservata. Certo, se ci limitiamo a considerare il modo in cui i due uomini sono morti la palma va sicuramente all'Ateniense, ma dovremmo trascurare alcune cose. Innanzitutto dovremmo sorvolare sui motivi che condussero questi due uomini alla morte: l'Ateniense decide di morire per obbedire alle leggi, il Nazareno muore per compiere la Legge. Fa, questo, qualche differenza per noi? Comprendiamo quello che leggiamo?

**Oltre ai motivi, dovremmo tralasciare anche le diverse condizioni** in cui i due uomini morirono. Socrate era nel proprio ambiente, circondato dagli amici, assistito con devozione, onorato e considerato come l'uomo migliore mai nato. Gesù, invece, era stato flagellato, coronato con spine, trascinato sul Golgota come il peggiore degli uomini, appeso a una croce, che Cicerone definisce come “il supplizio più crudele e pauroso”. Socrate può, dunque, serenamente bere la sua cicuta, vestito, nel suo letto, e tra l'ammirazione di tutti i presenti; può dunque morire dando un esempio di morte decorosa e signorile. Al contrario, Gesù non può farlo. Nella sua morte non c'è nessuna decenza. Chi ha raccontato la sua morte ha “dimenticato” di renderla più spettacolare aggiungendo dettagli e particolari scabrosi; infatti si sono limitati a riferire l'essenziale. Dell'uomo di Nazaret, circondato da schernitori e da carnefici, i suoi amici si vergognavano. Da tutti era considerato il peggiore degli uomini.

**Sì, il conferenziere ha ragione!** La morte di Gesù fu uno spettacolo, lui stesso fu mostrato come uno spettacolo: nudo davanti a sua madre, straziato, che invoca suo Padre e, infine, che muore gridando.

**L'ultima cosa che dovremmo ignorare è che Socrate è morto e Gesù è risorto.** Il conferenziere però non crede nella risurrezione; i greci dell'Areopago hanno deriso Paolo, quando parlò della risurrezione del Nazareno. I Greci sono uomini seri: gli Esseri grandi credono nella morte.